

Una passeggiata a Cleto

In un piccolo paese chiamato Cleto, fuori dal loro hinterland, c'era un negozio di seconda mano che offriva dei piacevoli sconvolgimenti, come un Rum e Cola, fuori dal tempo con una casuale speranza. La noia nell'aria era connessa coi polverosi elementi di frammentate particelle nella muraria da cementate grandezze. Girando attorno a una circostanza ventilata dalle manchevolezze proletarie con quell'inquinato odore della calce, fatto di una adeguatezza moralizzante.

La natura rassegnante di una giornata meridionale era poi collegata con delle imprese passate, fatte da emigranti con le loro meraviglie che poi sono state sbiancate, dal calore Italiano di un sole Calabrese ancora pieno di possibilità. I lavoratori, poi, con un fervente spirito d'adempimento, stavano collettivizzando i loro armamenti inquinati come sigarette, whisky e un prosciutto crudo troppo asciutto, in questa mattina d'inverno, fredda, ma tiepida, che spostava la calma nelle loro anime compiaciute dalla continuità di vita riguardo a ciò che sembrava una scelta difficile di carriera!

Sembrava che questi lavoratori fossero arricchiti dal panorama attorno a loro, perché come Ulisse sentivano le loro mamme, che, come delle sirene, risuonavano nelle loro orecchie con una sentimentale soddisfazione con i valori di matriarcali speranze. Poi un cane con solo tre gambe, chiamato Buenel, ha trovato se stesso mangiando della mortadella donatagli dal proprietario del negozio che risanava un gusto familiare fatto di un'abbondante carità. Poi la clientela di questo negozio diventava sottilmente evasiva riguardo ai valori condivisi di quell'abbinato ricordo di giornate senza lavoro, che erano in pochi fra i tanti di questa terra guastata da una galera adolescenziale (Baba o reilly The Who).

Le donne poi si affrettavano dentro e attorno alla tristezza dei loro figli con degli infatuati bisogni di clausole materialistiche che avevano a che fare con questo nuovo giorno. Comprando dei cioccolatini colorati e dei panini abbondanti per le loro pause scolastiche. Questi ragazzi imparavano veramente i diritti di proprietà della splendida madre natura che aderiva a una scala universale. Essendo quasi isolati dai confini del loro piccolo mondo, che sopravvive e nutre, nonostante tutto, lontano da una loro finta urbanizzazione. Fantasticando, piccoli e grandi, di paesi migliori che erano quasi come un tratto genetico, fatto da evocativi sogni da emigranti, che erano partiti e cresciuti da una similitudine di loro stessi.

Per poi riavviarsi, con stile, verso le loro divise fatte da condivise singolarità, che poi erano spacciate per una concordanza della bellezza quasi come una ruralità moderna. Questo si scontrava con dei fossilizzati alberi d'oliva fatti da una stabilizzazione della loro vecchiaia, compiendo una strana forma dell'"ADESSO", contrastante con la disperazione di un albero tinto di nero.

Perché, quando la disperazione e la depressione li assale, dio li ricompensa, perché si infiltra fra le loro anime come tante bombe che scoppiano nei loro sacri confronti. Fatti di tuoni da inettitudini che colpiscono tutti gli angoli e tutti i cuori delle loro maniere, facendo scoppiare in aria tutto con una moralità Cattolica. Questa negativa positività è poi formalizzata dalla negligenza di Dio, quando la realtà è così imminente come la fine del giorno. Lo spirito del popolo, poi, viene sollevato dal cameratismo dell'amicizia con del bene voluto alla gentilezza a volte spettacolare e scioccante, che si spiega con una gratitudine di valori Cristiani.

Questa gente fatta di una evasiva pluralità veniva poi assaltata dalla comicità e arguzia della loro resistenza con un benessere, a volte nascosto, agli altri.

Perché qui nessuno veramente muore di fame, e nessuno sembra catturato da una grandezza artificiale. Perché la loro semplicità e i loro circostanti ambienti erano il proprio fiato di un grazioso lamento che cattura il pinnacolo della fruizione di Jesu dentro i frutti di ben stagionate ripetizioni. Questa incalcolabile rivelazione sia di amore che di fraternità si spazza via, come la scopa del negoziante, come un bisognoso sentimento d'affetto generale per i loro domani, per tutti quanti, come una ubriachezza spirituale senza il perdurare del rimpianto e compromesso storico, implorando veramente la giusta indifferenza di Dio con il suo silenzio permissivo, mentre i bambini giocano con gloria e appartenenza al suo riguardo...

Il sole poi si alza lentamente, in una interattiva associazione con la loro umanità, con delle giuste cautele... mentre il baccalà è furbamente messo da parte e lo scuolabus ritorna verso una statua patriottica... mentre una busta di agrumi e cemento costruisce delle buone aderenze... fra il sottile abbellimento di stabili tranquillità... che resisterà nel loro borgo Greco Romano come un castello medievale, attraverso il tempo, con delle allodole spirituali... verso la beatitudine della decomposizione morale, nell' eternità! E nel frattempo...

DEDICATO A LUIGI DE SETA e alla bellezza della decomposizione (BREAK IT DOWN AGAIN-TEARS FOR FEARS)... e pure ai manovali in noi.